Nel cuore del Molise ... per gli auguri di Natale

Il mattino del **7 dicembre** a **Casacalenda** cominciano ad arrivare i primi equipaggi che, assistiti dall'impeccabile guida di **Raffaele Bara**, si sistemano ordinatamente nell'ampia area antistante la stazione ferroviaria.
In tarda serata il gruppo dei partecipanti, costituito da circa una ventina di equipaggi, è quasi al completo, gli altri amici si aggregheranno alla comitiva lungo l'itinerario programmato.
Le condizioni meteo, freddino ma senza pioggia, e la bella compagnia sono i giusti presupposti per trascorrere insieme un piacevole fine settimana all'insegna del **plein air**.

Nella bella mattinata di sole di **venerdì 8 dicembre** siamo accolti nel Palazzo Comunale dal sig. **Angelo Giancòla**, che ci da gentilmente il benvenuto e ci accompagna nelle sale del **Museo Multimediale del Bufù**.

Inaugurato nel 2005, il Museo è una raccolta di oggetti e di immagini di vita quotidiana del passato ma è, più di tutto, un omaggio al bufù, uno strumento di straordinaria semplicità, legato alla storia e alle tradizioni della civiltà contadina.
E' realizzato artigianalmente, utilizzando materiali poveri: una canna, un telo opportunamente teso (anticamente veniva utilizzata pelle di ovino) e da una botte, o qualcosa di forma simile, che funge da cassa di risonanza.
Il suono grave è prodotto dalla vibrazione provocata dallo sfregamento (a mani nude) della canna sulla tela bagnata, amplificata dalla botte che ne esalta il tono profondo.
Il bufù, molto simile al nostro "putipù", batte il ritmo agli altri strumenti tradizionali e per suonarlo non richiede particolari doti musicali, queste sue caratteristiche lo rendono, ancora oggi, un elemento di grande aggregazione sociale per tutti, casacalendesi e non.

Dal Museo del Bufù alla **Galleria Civica,** ubicata al secondo piano del Municipio, il passaggio è breve.
Intitolata a **Franco Libertucci**, grande artista di Casacalenda e importante personaggio nel panorama artistico nazionale, la galleria è una singolare raccolta di **Arte Contemporanea**, realizzata con le opere create e donate dai vari artisti che hanno soggiornato a Casacalenda.

Al termine del percorso museale, incontriamo nella bella sala convegni, l'Architetto e Artista **Massimo Palumbo**, che con grande coinvolgimento rievoca la figura di Franco Libertucci e ci presenta l'**Associazione Culturale Kalenarte**, nata da una sua idea più di vent'anni fa, nel lontano 1990.
Una visione creativa che, ancora oggi, tende a fondere arte e architettura e che ha permesso la realizzazione del **MAACK**, **Museo** all'**Aperto** di **Arte Contemporanea Kalenarte**, una sorta di finestra aperta non solo sull'arte contemporanea ma sull'intero mondo, con numerose installazioni permanenti realizzate dai vari artisti, nel borgo per il borgo (conditio sine qua non), con il preciso intento di rivalutare il territorio.

Un territorio impreziosito in ogni angolo con opere d'arte perfettamente integrate nel tessuto urbano e che possono essere concretamente utilizzate da cittadini e visitatori come noi, che ammiriamo e apprezziamo questa coraggiosa iniziativa, tanto incredibile quanto lungimirante.
Casacalenda ha antiche origini, probabilmente riconducibili ad epoca preromana proprio con il nome Kalena, e la sua storia si intreccia, come avviene per molti altri paesi del Molise, con l'antica tradizione dei tratturi.

Oggi Casacalenda è un importante polo artistico di livello internazionale.

Ci accomiatiamo dalla simpatica e giovane guida dell'Associazione e, avendo smarrito il lieve tepore del sole di inizio mattinata, torniamo ai camper per riscaldarci e, probabilmente, anche per soddisfare l'incalzante languorino allo stomaco che quasi tutti avvertono con crescente intensità.

La ripartenza da Casacalenda avviene come al solito in modo ordinato e senza disagi alla circolazione stradale; i navigatori sono già impostati con le coordinate dell'area camper di Campobasso.

Nel capoluogo molisano, siamo accolti dal simpatico e gentile Giovanni, gestore dell'area attrezzata, che con il garbo e la consueta eleganza "ci sistema per bene" mettendoci subito a nostro agio. Il suo stile inconfondibile non sfugge all'attenzione della compagnia, che intanto si organizza per fare un giro libero in centro, non molto distante dalla Contrada Macchie dove abbiamo appunto parcheggiato i camper e dove, tra l'altro, ritroviamo altri nostri amici che si uniscono al gruppo.
I coniugi **Giovanna** e **Pino Fusaro**, campobassani da sempre e soci da qualche anno, si prodigano splendidamente per rendere piacevole il soggiorno nella loro città, a loro ovviamente va il riconoscimento di tutti i presenti.

A **Campobasso** si respira aria di Natale e la serata trascorre passeggiando piacevolmente tra le bancarelle disposte nella bella piazza illuminata a festa per l'occasione. Più tardi partecipiamo anche alla serata organizzata dall'Amministrazione nel vecchio mercato coperto, dove degustiamo alcuni prodotti tipici oltre a una calda e gustosa polenta tartufata accompagnata da un appropriato calice di rosso.

La notte non si preannuncia molto calda e induce i meno temerari a rintanarsi nella propria scatoletta motorizzata per godere il tepore delle Truma (beato chi le ha inventate!).

Sabato 9 dicembre ci regala una fredda ma soleggiatissima giornata. Puntualissimo alle 9:50 l'autobus dell'**ATM Molise** ci attende all'uscita dell'area attrezzata per portarci alla vicino **Ferrazzano**.
Arriviamo in poco meno di mezzora, il bus ci ferma nella parte bassa del paese, quindi ci incamminiamo verso il centro del magnifico borgo posto sulla collina proprio di fronte Campobasso.
Intanto, il nostro **Presidente Carmine Noschese** ha occasione di salutare il **dr. Giuseppe Capocefalo** nella sua farmacia, ringraziandolo per la gentile collaborazione offerta nell'organizzazione della visita.
Immediatamente dopo, giungono ad accoglierci anche il **sig. Paolo Colesanti** e il **Presidente** della **Pro Loco Attilio Mancini**, che da subito ci guidano per le caratteristiche stradine del paese.
Lungo il percorso abbiamo modo di conoscere anche il sig. **Carmine Fratianni**, un simpatico ferrazzanese, che si unisce al gruppo facendosi apprezzare per la profonda conoscenza della storia e le tradizioni di Ferrazzano, coinvolge i presenti con curiosi aneddoti e antiche vicende locali.

Ferrazzano è un piccolo borgo con poco più di 3000 abitanti, che sorge su una particolare altura, una sorta di "fungo roccioso", e per la sua posizione dominante sulla valle del Tappino, ha conservato nella memoria storica dei molisani il toponimo di "sentinella del Molise".
In passato, infatti, oltre ad essere un punto di rilevante importanza strategica, ha svolto una fondamentale funzione difensiva.
I primi insediamenti rurali hanno origini antichissime, legate probabilmente sia alla presenza di corsi d'acqua che alla buona qualità dei terreni, che favorivano le attività agricole.
Il sito, inoltre, per la sua particolare conformazione, offriva un comodo e rapido collegamento tra il Matese e il Tavoliere, divenendo di fatto un frequentato crocevia tratturale.
A Ferrazzano colpisce la bellezza della pietra bianca dei suoi vicoli tortuosi che si snodano in continui saliscendi e scopriamo, non senza stupore, che qui ha le sue origini famigliari **Robert De Niro**; i suoi bisnonni paterni, infatti, partirono da Ferrazzano nel XIX secolo per cercare fortuna Oltreoceano.
Con Paolo Colesanti visitiamo la **Chiesa** di **Santa Maria Assunta** dal bel portale ad impronta romanica e con un pregevole pulpito di scuola federiciana pugliese.

Arrivando in cima, ammiriamo il **Castello Baronale Carafa** di origine normanna, uno dei castelli più importanti della regione. Risalente al XII secolo, il castello è stato ricostruito tra il 1498 e il 1506 ed è senza dubbio uno dei monumenti che maggiormente caratterizza questo meraviglioso borgo. E' anche una chiara testimonianza della presenza sul territorio di nobili disnastie del passato.
Sempre nella parte alta del borgo, al belvedere, ci soffermiamo ad ammirare lo stupendo panorama, con la vista che spazia dalla Maiella alla catena del Matese, fino a giungere a quella delle Mainarde.

Ma a Ferrazzano per noi le sorprese non sono finite.

La **Pro Loco**, infatti, ha predisposto nelle sale dell'**Ambaraba'** e del **Zenzil bar** in **Piazzetta de Sanctis**, un delizioso aperitivo con un vasto assortimento di prelibatezze, apprezzate e gradite dai presenti, un'accoglienza davvero unica nella storia del **Salerno Camper Club**.
Un particolare riconoscimento a Paolo Colesanti per la preziosa e generosa collaborazione, essenziale per la perfetta riuscita dell'iniziativa, e un sentito ringraziamento per la calorosa accoglienza riservataci.

Dopo i doverosi saluti ai nostri amici ferrazzanesi ci avviamo per il rientro alla base. In fondo al paese ritroviamo, puntuale come all'andata, l'autobus dell'ATM che ci ferma a pochi metri dai nostri camper.

Intanto, come è accaduto il giorno precedente il sole del primo mattino non c'è più, nel cielo solo nuvoloni grigi con l'aria sempre più fredda.
E arriva la neve, rendendo l'atmosfera ancora più suggestiva.

Il pomeriggio libero consente a tutti di gestire il tempo nel modo migliore scegliendo tra riposo, lettura, tv, preparativi culinari per la serata o, perché no, passeggiata in centro nel capoluogo molisano.

La serata ci vede tutti riuniti nella grande sala attigua all'area di sosta per dare sfogo alla più esaltante ed esagerata degustazione di piatti di ogni genere e di svariata provenienza, ma tutte rigorosamente degne di essere assaporate.
A dare un ulteriore tocco di vivacità alla serata ci hanno pensato i padroni di casa, i coniugi **Fusaro**, che hanno invitato per l'occasione i **FOLK FRIENDS**, un duo ben affiatato con **Antonio Cristinziano** all'organetto/fisarmonica e **Paolo Colagiovanni** alla chitarra e voce solista.
E' una vera miscellanea di piaceri, si mangia, si balla e si canta con bella musica dal vivo, eseguita con maestria dai due artisti, che ci regalano anche una **maitunata**, improvvisata con abilità da Paolo, **"L'uccellino della comare"** un ritornello sibillino nel quale tratteggia le "virtù e le qualità" di tutti i presenti, nessuno escluso, scatenando in tutti ilarità e divertimento.

Il ritmo della musica di Paolo e Antonio (complice anche qualche goccia di troppo di buon rosso) rendono effervescente e coinvolgente la serata, esaltando le doti artistiche nascoste di qualche camperista come **Raffaele Bara**, con il suo passo fluido ed elastico alla **Fred Astaire**, o come **Frank Cinotti,** "the voice", artista poliedrico, che si esprime disinvoltamente sia nel canto, con voce calda e suadente, che nel ballo volteggiando come libellula in coppia con sua moglie **Pina**.
Al Salerno Camper Club non mancano mai le occasioni per festeggiare. Questa volta i protagonisti del brindisi sono "**Pierluigi** (in arte **Va…lentino**) e **Giovanna"** (nella parte degli sposi novelli) e **"Gloria** e **Peppe"** (nella parte dei nonni del piccolo **Leonardo**).

Auguri a tutti!

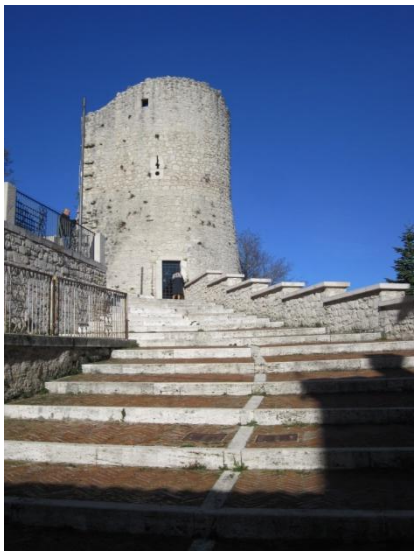
All'indomani, in una mattinata magnificamente tersa e luminosa, ma fredda con la neve (e il ghiaccio) ancora a terra, ci prepariamo a trascorrere la nostra ultima giornata del tour molisano.
Come al solito i coniugi Fusaro si prodigano per accompagnare in auto chi non può o non desidera spostarsi a piedi per raggiungere le guide, che ci attendono per la visita al centro storico di Campobasso.

Alla **Porta San Paolo** incontriamo il sig. **Paolo Morettini** e la sig.ra **Dina Cardellicchio** dell'**Associazione Culturale CENTROSTORICO** che ci danno il benvenuto e ci guidano nel percorso della parte storica del capoluogo.

Campobasso è la città più grande del **Molise**, con circa 50.000 abitanti, residenti in prevalenza nella parte nuova dell'aggregato urbano facilmente riconoscibile dal vecchio nucleo abitativo, che è intimamente a ridosso del colle dominato dal **Castello Monforte**.

Ha origini antichissime risalenti ad epoca sannitica, come dimostrano le tracce ben visibili dei grandi massi in cima all'altura alla base dell'attuale castello Monforte.

La nostra visita parte dalla Porta San Paolo, ma senza attraversarla, percorriamo invece un tratto di **Viale del Castello**, una strada esterna a quello che una volta costituiva il vecchio complesso difensivo del nucleo abitativo, anche se le mura di protezione ormai non sono più riconoscibili, non perché siano state distrutte o rimaneggiate, ma semplicemente perché sono state trasformate.
La considerevole profondità delle intercapedini, infatti, ne ha consentito negli anni la trasformazione in vere e proprie abitazioni, perdendo quasi completamente l'aspetto originale.
Ci viene spiegato che questa è solo una delle tante metamorfosi che l'antico nucleo ha subito nel corso dei secoli.
Entriamo nel borgo passando da **Porta Mancina** e quindi per **Via di Porta Mancina**, una delle stradine che radialmente collegano le due anime della città, la vecchia e la nuova.
La vecchia Campobasso, nel corso dei secoli, si è sviluppata ed estesta urbanisticamente, come detto, a ridosso del colle seguendone la naturale forma quasi circolare, con il centro collocabile dove sorge il castello, una pianta praticamente a forma di ventaglio, con i principali assi viari interni disegnati su un tracciato pressoché semicircolare, anche se a livelli crescenti, e le stradine trasversali di collegamento disposte appunto radialmente.



La profonda conoscenza delle vicende storiche locali e la straordinaria competenza delle nostre guide, sig. Morettini e sig.ra Cardellicchio, con i loro interessanti e dettagliati commenti, trasformano la nostra passeggiata tra le viuzze dell'antico borgo in una sorta di viaggio nel tempo.

Salendo verso la parte alta del costone che caratterizza anche il profilo della città, ammiriamo la **Chiesa di San Bartolomeo**, risalente alla metà del XIII sec. Con una bella facciata in pietra bianca a coronamento orizzontale, la cui parte centrale è rialzata rispetto a quelle laterali.
Sul lato destro, rispetto alla facciata della chiesa, si staglia un torrione rotondo e un tratto di mura, parte integrante della imponente struttura difensiva appena a valle del Castello.
A questo torrione sono legate diverse storie e leggende popolari.
Continuando l'ascesa al Castello, troviamo la Chiesa di San Giorgio, la più antica della città, risale infatti al X sec., ed era ubicata all'interno della cinta difensiva, un importante elemento per comprendere anche lo sviluppo del borgo. La Chiesa sorge sulle rovine di un edificio medievale (presumibilmente di un tempio pagano) collocabile in ordine di tempo ai primordi del cristianesimo nella regione.
Ha una semplice facciata romanica a capanna e si nota un tentativo di distinzione tra la navata centrale e quelle laterali attraverso due pilastri con capitello. Sul portale sono presenti una lunetta, che propone il tema dell'agnello crucifero decorato da ornamenti floreali, e più in alto un piccolo
rosone dalla forma a imbuto.

Salendo ancora per il **Viale delle Rimembranze**, un bel viale alberato dove ogni pino è consacrato con una targhetta a un caduto in guerra, finalmente giungiamo alla sommità del colle, a quasi 800 metri sul livello del mare.

Il **Castello Monforte** è una massiccia costruzione a pianta quadrata, con torrioni rotondi e agli angoli e muraglie merlate. Fondato in età longobarda, è passato di mano nel corso dei secoli ed è stato ricostruito verso la metà del 1500 a seguito di terremoti e restaurato prima e dopo il secondo conflitto mondiale, oggi ospita al suo interno il **Sacrario dei Caduti** delle ultime guerre e, nella parte superiore, la **Stazione Metereologica** del **Ministero della Difesa**.

Il piazzale antistante al Castello ci regala un colpo d'occhio eccezionale sul paesaggio circostante, con uno panorama circolare dove spicca sul versante nord-est la forma inconfondibile della **Maiella** completamente imbiancata.

Di fronte al Castello ammiriamo la **Chiesa di S. Maria del Monte** del XIV secolo, del tutto rimaneggiata, ma ricca di affreschi e con una sala dedicata a Padre Pio.

In molti pensano che la visita sia terminata, invece no.

La città o meglio la campobassana Giovanna Fusaro ci riserva ancora una sorpresa. Ritornando, infatti, verso valle giungiamo nella bella e caratteristica **Piazzetta Palombo**, dove ci aspetta il gruppo folcloristico **Arti e Tradizioni Fontanavecchia** che, in abiti tradizionali, si esibisce con musiche e canti popolari molisani, un momento di autentica allegria che coinvolge il nostro gruppo con danze tipiche locali, splendida conclusione di un viaggio che non si dimenticherà facilmente.

Il pranzo domenicale si consuma nei camper, alcuni però preferiscono regalarsi un ultimo piacere gastronomico al ristorante **Cine-Città** nella vicina **Ripalimosani**, un localino niente male con un'ambientazione molto originale, ma soprattutto dai piatti unici e prelibati, degni di attenzione, con tanti complimenti allo chef.

Ce ne andiamo dal **Molise**, terra generosa, genuina e ospitale, e come capita ogni volta che il viaggio ci coinvolge emotivamente, si avverte forte la percezione di portare a casa qualcosa che, probabilmente, è molto più del semplice ricordo.

Ma forse riflettendo, stiamo lasciando anche una piccola parte di noi.

lellobuonocore